



S. Felice presbitero (e martire) salernitano / I

Il *Kalendarium* del *Breviarium* di Romualdo II Guarna – oggi custodito nel Museo Diocesano “San Matteo” di Salerno – al IX *kal. martii* (21 febbraio) commemora *Sancti Felicis presbyteri et martyris salernitani*.

Delle reliquie di questo santo presbitero si persero le tracce fino a quando il 4 dicembre 1953 Mons. Demetrio Moscato, arcivescovo di Salerno (1945-1968) procedette alla ricognizione canonica dei santi martiri Gaio, Ante e Fortunato, inumati all'interno della cripta della basilica inferiore del Duomo di Salerno.



Corpo di S. Felice presbitero salernitano,
Cripta, Duomo di Salerno
© Sergio Antonio Capone

Sommario:

(continua a pag. 3)

Martiri / 20 <i>Beati e Santi: nuove acquisizioni</i>	2
Beati / 5 <i>Beati e Santi: nuove acquisizioni</i>	2
S. Felice presbitero (e martire) salernitano / 1 <i>Ricognizioni canoniche / 17</i>	3
La reliquia di S. Eustero, vescovo di Salerno <i>Eremiti</i>	6
S. Asterio, vescovo di Salerno (536-555): il santo dai tre nomi	7
S. Mamiliano vescovo di Palermo / 2 <i>Sorana (GR)</i>	10
Ss. Pascasio e Marco abati <i>Corpi dei santi a Montevergine / 12</i>	11

Ss. Pascasio e Marco abati / 12

I santi abati di Montevergine (AV) commemorati sono: Pascasio, Berardo, Marco e Donato. Riguardo quest'ultimo è interessante notare come egli abbia governato la congregazione verginiana dal 1206 al 1219. Attivo nel governo, si dimostrò oculato amministratore dei numerosi beni feudali dell'abbazia, allargando il campo di azione dei monaci fondando nuove dipendenze della casa madre nella penisola e in Sicilia (es. Rocella a Collesano). Si guadagnò la stima e il favore dell'imperatore Federico II che concesse alla congregazione privilegi ed esenzioni. Un'antica tradizione vuole che subito dopo la morte dell'abate Donato, il suo corpo venisse trasportato ad Acerno (SA), sua terra d'origine. Ad oggi il suo corpo risulta disperso.

(continua a pag. 11)

Beati e Santi: nuove acquisizioni

Martiri / 20

S. Facondo martire

Martire proveniente dalle catacombe romane.

Si conservano reliquie *ex ossibus* provenienti dal Monastero di S. Gregorio Armeno in Napoli.

S. Aniano martire

Martire proveniente dalle catacombe romane.

Si conservano reliquie *ex ossibus* provenienti dal Monastero di S. Gregorio Armeno in Napoli.

S. Colombo martire

Martire proveniente dalle catacombe romane.

Si conservano reliquie *ex ossibus* provenienti dal Monastero di S. Gregorio Armeno in Napoli.

S. Feliciano martire

Martire proveniente dalle catacombe romane.

Si conservano reliquie *ex ossibus* provenienti dal Monastero di S. Gregorio Armeno in Napoli.

S. Alessandro martire

Martire proveniente dalle catacombe romane.

Si conservano reliquie *ex ossibus* provenienti dal Monastero di S. Gregorio Armeno in Napoli.

S. Abbondio martire

Martire proveniente dalle catacombe romane.

Si conservano reliquie *ex ossibus* provenienti dal Monastero di S. Gregorio Armeno in Napoli.

Beati / 5

B. Ippolito Galantini

Un beato precoce sulla via della perfezione e della santità; Ippolito Galantini, fiorentino, nacque il 12 ottobre 1565 e sin da quando era bambino amava raccogliersi in preghiera in chiesa, ascoltando prediche e ripetendole ai suoi giovanissimi coetanei, che radunava intorno a sé.

Appena un po' più grandicello prese ad aiutare il padre tessitore; cercò di abbracciare la vita religiosa, ma la sua giovane età, anche se di maturità precoce, non lo permise.

Verso i dodici anni radunava i suoi amici coetanei per istruirli nella religione cattolica, ed era tanto l'impegno e la capacità che metteva in questo compito, che sia pur così giovane, venne scelto come maestro di

dottrina cristiana nella chiesa di S. Lucia al Prato, dall'arcivescovo di Firenze Alessandro de' Medici (poi divenuto papa Leone XI).

Non poté entrare fra i frati cappuccini a causa della sua cagionevole salute, quindi continuò la sua opera come catechista, sino a diventare a soli 17 anni capo della Congregazione di S. Lucia e poi di quella del S. Salvatore. Continuò ad aiutare il padre, con sua grande fatica.

Aiutato da alcuni generosi concittadini, poté avere un oratorio tutto suo, dove poter esercitare in permanenza il suo apostolato, iniziato il 14 ottobre 1602 e compiuto nel 1604, prendendo il nome di Congregazione di S. Francesco della Dottrina Cristiana.

Combatté per 14 anni con varie malattie, che lo tormentarono con

atroci sofferenze, sopportate con alto sacrificio. Il 20 marzo 1619 Ippolito Galantini morì a Firenze, tra la costernazione generale; tanta era la fama della sua santità che il suo sepolcro divenne subito meta di pellegrinaggi, venendo invocato per ricevere grazie da Dio.

Papa Benedetto XIV nel 1756 lo dichiarò venerabile e papa Leone XII lo beatificò il 19 giugno 1825. La sua festa si celebra il 20 marzo.

Antonio Borrelli

Si conservano diverse reliquie *ex ossibus* provenienti dall'Arcidiocesi di Firenze.

Ricognizioni canoniche / 17

S. Felice presbitero (e martire) salernitano / I

(continua da pag. 1)

Sollevata la lastra di copertura del primigenio sepolcro – di 3 quintali e spessa 8 cm – fu rinvenuta un'iscrizione in maiuscole rotonde con alcune abbreviazioni: *Hic recondita sunt Reliquia Sanctorum Martirum Fortunati, Gaii, Anthes et Felicis a Domino Alfano Archiepiscopo temporibus Domini Robberti eximii ducis Anno Dominicae Incarnationis MLXXXI M. MR.*

Autentica delle reliquie dei Santi martiri salernitani

Gaio, Ante e Fortunato

e di S. Felice presbitero e martire salernitano

(a destra)

Lapide, incassata a pavimento, in maiuscole rotonde, 1081.

Misure: 138.7 h x 60 larg.

Iscrizione:

+ HIC REC[ON]DITA / SVNT R
[ELIQVIA] S[AN]C[T]ORUM MARTIRV[M]
FORTUNATI / GAII / ANTHES / ET
FELICIS / A DO[M]INO ALFANO /
ARCHIEPISCOPO TE[M]PO / RIBVS DO[M]
NI ROBB[ERTI] / EXIMII DVCIS ANNO /
DOMINICAE INCARNATIONIS MLXXXI M
[ENSE] MA[RTIO]

La lapide fungeva da lastra di copertura alla tomba dei Ss. Martiri salernitani. Di forma rettangolare, presenta un'iscrizione in nero su fondo bianco. Il testo è schematico e ben delineato dal perimetro della lapide.



Il loculo – profondo 56 cm, largo 71 cm e lungo 146 cm – era diviso in tre settori, contenuti ciascuno ossa (dei Ss. Martiri). Nel più grande (corrispondente al I settore) era collocata un'anfora in alabastro strigilato con coperchio conico (h 54 cm, diam. 108 cm), contenente anch'essa ossa umane (S. Felice presbitero salernitano).

Il 7 maggio 1954, in occasione del millenario della traslazione delle reliquie di S. Matteo a Salerno, le Ss. Reliquie vennero ricollocate nella cripta del Duomo: le ossa, contenute nei tre settori e collocate prima in tre cassette provvisorie, vennero trasferite in un nuovo sarcofago di marmo in tre scomparti ovali, contraddistinti dai numeri romani "I, II, III".

Nella nuova collocazione di aggiunse un quarto scomparto contrassegnato dal numero romano "IV". Le ossa che erano contenute nell'anfora vennero nuovamente sigillate in essa. Sia il sarcofago che l'anfora vennero calati all'interno del loculo a pavimento, chiuso da una grata.

RICOGNIZIONE CANONICA

Il giorno 11 dicembre 2021 è stata condotta una nuova ricognizione canonica sulle reliquie dei santi martiri salernitani, avvalendosi della consulenza dei Periti medici nelle persone della dott.ssa Alessandra Cinti e del dott. Vincenzo Agostini.

Così il Verbale: «(...) Alle ore 9:45 si iniziano le operazioni di ricognizione canonica dei Ss. Mm. Fortunato, Gaio, Ante e San Felice presbitero e martire salernitano. Si dà lettura del *Verbale della invenzione e della nuova sistemazione delle reliquie dei santi martiri Fortunato, Gaio, Ante e San Felice* del 4 dicembre del 1953 (p. 1-3) e dei verbali circa la traslazione temporanea in occasione della ricognizione (n. 105 del 29 marzo e n. 110 del 20 aprile). Si procede all'apertura della cassetta contenente il materiale osseo denominato "*San Felice presb. mart. sal.*" rimuovendo gli integri sigilli di piombo dell'Arcivescovo Mons. Bellandi giusta autentica riproposta in allegato. Viene unita anche una reliquia insigne di San Felice presbitero e martire salernitano, custodita all'interno di una teca ovale in ferro. Viene estratto e collocato il materiale osseo dalla cassetta e la Dott.ssa Cinti inizia la ricomposizione anatomica dei frammenti **(sotto)**.

Si evidenzia la possibilità di attribuire i frammenti ossei ad un individuo adulto, probabilmente di sesso maschile (età superiore a 45 anni). Dall'analisi delle superfici articolari delle ossa lunghe si osservano segni di diffusa artropatia (artrosi).

Si continua la lettura del *Verbale della invenzione e della nuova sistemazione delle reliquie dei santi martiri Fortunato, Gaio, Ante e San Felice* del 7 maggio 1954, limitatamente alla parte descrittiva dell'anfora contenente il materiale osseo di San Felice presbitero e martire salernitano (p. 5). Si concorda con le conclusioni avanzate all'epoca da parte del Perito medico dott. Antonio Cioffi. (...). Si procede all'inventario degli elementi ossei (...).

(fine prima parte - segue)

© Sergio Antonio Capone



S. Felice Presbitero e Martire salernitano

DISTRETTO SCHELETRICO	N. FRAMMENTI	DESCRIZIONE	NOTE	ETA' (anni)
Mandibola	1	Porzione di ramo mandibolare di sinistra		
Vertebre	62	22 vertebre frammentate (5 cervicali, 12 toraciche e 5 lombari) e 38 frammenti di archi vertebrali	Condizioni molto frammentarie	
Sterno	1	porzione inferiore del corpo		
Coste	58	Coste molto frammentate, presente una costa più integra con caratteristiche robuste		45-55
Scapola Dx	1	1 frammento di squama della scapola		
Scapola Sn	3	3 frammenti, compresa parte della superficie glenoidea		
Clavicola Sn	2	Presente estremità sternale e estremità acromiale		
Omero Sn	2	Presente la metà inferiore dell'osso	2 frammenti di epifisi distale	
Radio Dx	1	Epifisi distale		
Radio Sn	1	Epifisi distale		
Mano Dx	12	4 metacarpali (frammentati), 5 falangi		
Osso sacro	1	Frammento centimetrico del corpo della prima vertebra		
Coxa Dx	3	3 frammenti di coxa. Presente parte della superficie auricolare	Età stimata da superficie auricola: 49-55;	45-55
Coxa Sn	7	7 frammenti di coxadi sinistra.	Età stimata in base a superficie auricolare: >44	45-55
Femore Dx	3	2 frammenti di trocantere e 1 parte della testa del femore: presenti segni di rarefazione ossea		
Femore Sn	2	porzione di testa del femore con segni di rarefazione ossea e 1 frammento di trocantere		
Patella Dx	1	1 frammento in cui è presente la superficie articolare con i condili femorali: presenza di osteofitosi (artropatia)		
Tibia Dx	1	porzione di epifisi prossimale: sulla superficie del piatto tibiali presenti osteofitosi lungo il margine (artropatia)		
Tibia Sn	2	Presenti epifisi prossimale e distale. A livello del piatto tibiale presenti osteofitosi lungo il margine (artropatia)		
Perone SX	1	Presente il terzo prossimale diafisario		
Astragalo Dx	2	presenti due frammenti, senza segni artrosici		
Astragalo Sn	1	completo		
Calcagno Dx	1	completo senza segni artrosici		
Calcagno Sn	1	completo con evidenti segni di alterazione tafonomica		
Piede Dx	13	Presenti le 5 ossa del tarso, 7 falangi e 1 porzione di metatarsale		
ALTRI INDIVIDUI		2 frammenti di epifisi distale di omero, 1 calcagno di destra (probabile maschio adulto), 1 frammento di squama della scapola, 1 patella di destra integra, 1 frammento di patella di dx		
Frammenti indistinti	numerosi	Numerosi frammenti indistinti		
Note generali	Soggetto principale di sesso maschile, età adulta matura (45-55 anni). Sono presenti diffusi segni di artropatia (artrosi?, artrite?)			
Teca Metallica ovale	Porzione diafisaria di fibula (lato indeterminato), lunghezza 84 mm			



Eventi

Olevano Sul Tusciano (SA)

La reliquia di S. Eusterio, vescovo di Salerno



Il 3 ottobre 2023, durante la novena in onore della Madonna del Rosario, nella chiesa della frazione Valle in Olevano Sul Tusciano (SA), è stata donata alla comunità parrocchiale dei *Ss. Lucia ed Eusterio* un frammento di costa di S. Eusterio (a sinistra, particolare), vescovo salernitano del VI secolo, in un artistico reliquiario in argento, realizzato dai Fratelli Savi in Roma, e donato dal rev.do sac. Sergio Antonio Capone.

La solenne celebrazione di consegna della reliquia è stata preceduta da un momento di dibattito sulla figura del santo vescovo, curato dal Direttore dell'Ufficio reliquie dell'Arcidiocesi, dal parroco sac. Cristoforo Mitria e dal prof. Alessandro di Muro.

Significativa è stata la partecipazione del popolo di Dio e dei membri della Confraternita della Madonna del Rosario.

S. Asterio, vescovo di Salerno (536-555): il santo dai tre nomi

Asterio – sesto nella cronotassi dei vescovi salernitani – è collocato dallo storico Crisci alla metà del VI secolo. Gli atti del Sinodo di Costantinopoli, nella sentenza emessa nel 536 contro il patriarca Antimo e i vescovi Severo, Pietro e Zoara, furono infatti sottoscritti anche dal nostro *Asterius*. Nel 555 papa Pelagio, con una sua lettera, lo delegò a consacrare l'oratorio edificato dall'abate Vindimio in onore dei santi Crisante e Daria, nel monastero fondato «iuxta muros civitatis Salernitanæ».

Il *Liber Confratrum* del X secolo tuttavia riporta: «Sanctus Austerius episcopus». Il nome “Asterio”, dunque, in età longobarda era stato normalizzato in “Austerio”, con probabile riferimento alla virtù ecclesiastica della *austeritas*, per poi assumere, verosimilmente di lì a poco, con la conquista normanna (XI sec.), la definitiva forma paretimologica grecizzante “E(a)usterio” (= “dedicato al bene”), con cui di norma il santo viene tuttora riconosciuto. Questo processo, se da un lato indica un fenomeno comune che avveniva in passato, dall'altro pare indicativo di una forte devozione verso il vescovo salernitano da parte del popolo, probabilmente dovuta all'ipotesi delle origini olevanesi del presule.

Il nome *Asterius*, pur esso di antichissima origine greca (Ἀστέριος, *Astérios*, “stellato, di stelle”) e già attestato in Diodoro Siculo (I sec. a.C.), era di largo uso anche tra i cristiani latini fin dai tempi delle prime persecuzioni, con segreto riferimento all'Astro per eccellenza, Cristo “lucente stella del mattino” (*Ap. 22, 16*) che vince le tenebre della notte.

Il Martirologio Romano, chiamandolo “Eusterio”, lo commemora il 19 ottobre, così come faceva la liturgia locale.

Oggi esiste una chiesa dedicata al vescovo salernitano nella frazione Valle di Olevano sul Tusciano (SA). La prima notizia di questo luogo di culto risale al 1056: «ecclesia Eusterii (...) in loco Tusciano» **(1)**.

Nell'articolo “S. Austerio/E(a)usterio: un'ipotesi di studio” **(2)** ci si era interrogati sulle reliquie del santo vescovo, avanzando l'ipotesi che queste siano state “traslate” dal primitivo sepolcro alla nuova cattedrale normanna per volontà dell'arcivescovo Alfano I (1015/1020-1085), il quale aveva la necessità pastorale e soprattutto politica di dotare il nuovo centro religioso della città di reliquie le quali:

1. facessero da adeguata “corona” al corpo di S. Matteo apostolo;
2. accrescessero il prestigio della chiesa salernitana;
3. riaffermassero, con la presenza di santi “locali” (vescovi e martiri), l'identità storico-religiosa della città, di cui i nuovi conquistatori normanni rivendicavano il retaggio, ponendosi in continuità/discontinuità con i Longobardi.

Il documento di autenticità delle reliquie di S. Asterio è costituito da una lapide marmorea (130 h x 75 larg.) del 1081 **(3)**.

Autentica delle reliquie dei Ss. Elpidio, Cyone ed Elpicio e S. Austerio [vescovo]

(a destra)

Lastra tombale, incassata a parete, 1081

Misure: 130 h x 75 larg.

Iscrizione: + HIC REC[ON]DITE SVNT R[ELI]QVIE] S[AN]CTO /
RV[M] / C[ON]FESSORVUM / ELPIDII / CIONII / ELPITII /
(ET AV / STERII) / A DOM[I]NO / ALFANO AR /
CHIEP[ISCO]PO / TEMPORIBUS / DO[M]INI / ROBB[ERTI]
EXIMII DVCIS / ANNO D[O]MINI INCARNATIO / NIS
MLXXXI M[ENSE] MA[RTIO]



Essa certifica l'autenticità anche di altri santi vescovi: Elpidio, Elpicio e Cyone. I santi vennero deposti da Alfano I secondo un criterio gerarchico: martiri, vergini, vescovi. Completato un primo sepolcretò con i resti dei vescovi Valentiniano, Quirino e Quincesio, Bonosio, Prisco e Grammazio, un secondo, del tutto simile, venne costituito con le reliquie dei tre santi atellani (Elpidio, Elpicio e Cyone) insieme a quelle di Asterio (qui detto *Austerius*), per occupare tutti gli alloggi.

In un'epoca imprecisata il nome "*S. Austeri*" venne scalpellato dalla lapide, a causa del trasferimento del corpo in altro luogo.

Analogamente fu fatto con il corpo di S. Grammazio, vescovo salernitano del V secolo: il nome sulla lapide posta da Alfano I appare anch'esso eraso. Secondo il Crisci, le sue reliquie non erano presenti nel vano – per cui la cancellazione del nome sarebbe una correzione rispetto alla committenza iniziale – essendo state traslate nella chiesa a lui dedicata in città fin dal 1026, anno in cui si ha la prima notizia di una *ecclesia sancti Grammatii*. L'urna di legno con le reliquie di S. Grammazio, ormai marcita (4), venne rinvenuta insieme a una lapide (che tecnicamente ne costituisce la "Autentica") (5) dall'arcivescovo Gregorio Carafa C.R. il 29 marzo 1670 (6). Raccolte e sigillate in due nuove cassette, le reliquie vennero trasportate nella cattedrale, riposte nella cappella del Reliquiario, nella sacrestia superiore. Oggi risultano disperse.

Per gli stessi motivi addotti alla traslazione di S. Asterio, il corpo di S. Grammazio doveva essere presente nella cripta del Duomo di Salerno almeno fino al 1081 (diversamente dall'ipotesi del Crisci). Successivamente dovrebbe essere stato collocato nella chiesa a lui dedicata nella città di Salerno: la cancellazione del nome "*S. Griematus*" sull'Autentica del 1081 indica un trasferimento delle reliquie del santo vescovo successivo a tale data.

Il 16 aprile 2021 si è proceduto alla Ricognizione canonica delle reliquie di alcuni santi martiri e vescovi custodite nel Duomo di Salerno, tra cui quelle dei santi Elpidio, Elpicio e Cione. In origine poste da Alfano I in distinte cassette di legno, all'interno di vani a pavimento nella cripta, esse nel 1957 erano state rimosse dalla primitiva sepoltura per essere trasferite in cassette di ferro, collocate in una nuova cappella appositamente allestita.

Insieme alle reliquie di S. Cione sono stati rinvenuti «alcuni frammenti più scuri. (...) Rilevate le caratteristiche cromatiche diverse dagli altri, vengono prelevati e collocati in una ulteriore custodia a sua volta collocata insieme a quella contenente gli altri frammenti ossei indistinti» (sotto).



Considerate dunque:

1. la precarietà dei contenitori originari, sicuramente in legno, secondo l'uso altomedievale, analogamente a quanto riscontrato per le reliquie di Valentiniano (7) e Grammazio (8);
2. le modalità di sepoltura (viciniore) in uno stesso sepolcro, che hanno potuto generare una “confusione” di materiale osseo, come accaduto per i resti di S. Prisco (9),

appare lecito avanzare l'ipotesi che, allorché si decise di prelevare il contenitore collocato nella sezione del sepolcreto alfaniano contrassegnata dalla dicitura “S. *Austerii*”, in un momento per ora imprecisabile del Medioevo, alcuni piccoli frammenti delle reliquie di tale santo potrebbero essere caduti dalla cassetta ed essersi depositati all'interno del vano, insieme all'altro materiale osseo ivi presente.

Di conseguenza, se oggi il corpo del vescovo salernitano “dai tre nomi” risulta purtroppo disperso, questi frammenti potrebbero costituire le uniche reliquie di S. Asterio/Austerio/E(a)usterio provvidenzialmente arrivate fino a noi!

© Sergio Antonio Capone

NOTE

(1) CDC, VII, 295.

(2) S. A. CAPONE, *S. Austerio/E(a)usterio: un'ipotesi di studio*, in *Quaderni storici della Custodia per le Sacre reliquie dell'Arcidiocesi di Salerno*, I (0-7), Tip. Multistampa, Montecorvino Rovella 2021, 54.

(3) La lastra è in marmo bianca e la data reca una correzione da MLXXXII a MLXX. La lastra proviene dall'abside di destra e copriva le reliquie dei tre Santi in maniera che il nome di ciascuno corrispondesse alle reliquie. La correzione della data si riferisce alla riforma operata dai Longobardi al calendario per cui l'anno veniva anticipato di 10 mesi. Questo giustifica il cambiamento della data.

(4) Gli atti segnalano che le ossa «*horrende permixta et involuta iacebant*».

(5) Demolendo l'altare si rinviene una lapide marmorea con un'iscrizione *litteris maiusculis insculpta*: + DEP. SCM. GRAMMATII EPI / SVB DIE VIII KALD. FEBR' / CONS PROBO VC IVII QVI / VIXIT IN PACE ANN XLI, che sta per: «*Depositio sanctae memoriae Grammatii episcopi sub die VIII kalendas februarias consule Probo viro clarissimo Iuniore* [dando per scontato un errore di trascrizione in VN, ove la N fu trascritta II], *qui vixit in pace annis XLI*. Per cui S. Grammazio sarebbe morto il 25 gennaio 490, anno del consolato di Flavio Probo Fausto iuniore, all'età di 41 anni» (G. CRISCI, *Il cammino della Chiesa salernitana nell'opera dei suoi vescovi*, I, Napoli-Roma 1976, 60-91).

(6) Cf. ADS. VV. PP., cart. 8 Salerno e diocesi. S. Visita 1670-1692. La chiesa venne ricostruita il 21 ottobre 1692, a lato sinistro dell'attuale chiesa dell'Addolorata, all'inizio di via Tasso. Oggi è riconoscibile nel civico 13 di largo Abate Conforti, adibita a deposito.

(7) S. A. CAPONE, *Quaderni storici della Custodia per le Sacre reliquie dell'Arcidiocesi di Salerno*, II (8-18), Tip. Multistampa, Montecorvino Rovella 2022, 49-50.

(8) *Supra*, nota 3.

(9) S. A. CAPONE, *S. Prisco, vescovo di Nocera*, in *Quaderni storici della Custodia per le Sacre reliquie dell'Arcidiocesi di Salerno*, 4 (2023), 3-4 [https://www.diocesisalerno.it/wp-content/uploads/2023/03/n%C2%B0-22_QSCRAS_aprile-2023.pdf].

Attività dell'Ufficio

Sovana (GR)

S. Mamiliano vescovo di Palermo / 2

Il 25 maggio 2023, durante la celebrazione eucaristica della festa di S. Gregorio VII, nella cattedrale di Sovana (GR), le reliquie di S. Mamiliano vescovo di Palermo sono state ricollocate nel suo antico sepolcro, a chiusura della ricognizione canonica avvenuta nei giorni precedenti.





IL VESCOVO
DI PITIGLIANO - SOVANA - ORBETELLO

Prot. n. 25/C/2023

Pitigliano, 26 aprile 2023

Al REVERENDO DON SERGIO ANTONIO CAPONE, dell'Arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno, salute e paterna benedizione.

Considerato il desiderio di ricondurre le sacre spoglie di San Mamiliano conservate e esposte nella cripta della antica cattedrale di San Pietro a Sovana nell'originale sarcofago posto lungo la navata di destra della medesima chiesa, per garantire dignità e migliore conservazione delle spoglie;

considerata la mia lettera del 1° marzo 2023 (cf prot. BC/86/2023) con cui richiedo al Dicastero delle Cause dei Santi il Rescritto per procedere alla ricognizione canonica e alle indagini antropologiche di San Mamiliano, a norma dell'art. 3 dell'Istruzione della Congregazione delle Cause dei Santi "Le reliquie nella Chiesa: Autenticità e Conservazione", del 16 dicembre 2017;

a norma dell'art. 8 della citata Istruzione, con il presente Decreto ti nomino

DELEGATO EPISCOPALE

nella ricognizione canonica e nelle indagini antropologiche delle reliquie di San Mamiliano, custodite nella cripta dell'antica cattedrale di San Pietro a Sovana e nei due bracci-reliquiari ivi temporaneamente collocati.

Dopo aver prestato il giuramento di rito, promettendo di adempiere fedelmente il tuo incarico e di mantenere il segreto d'ufficio (cf art. 12 Istruzione), compirai le necessarie operazioni secondo quanto previsto nella citata Istruzione, informandomi circa le operazioni e i risultati ottenuti nella ricognizione canonica. Durante tutte le operazioni previste, sia previe che in atto, con i reverendi sacerdoti Don Marco Monari, direttore dell'Ufficio Beni Culturali e Don Marcello Serio, direttore dell'Ufficio Liturgico.

Intercedano per te e i tuoi collaboratori i santi Patroni Mamiliano, Gregorio VII e Paolo Della Croce.



Fabio Menghini
Cancelliere



Gianni Roncari, Vescovo



(1) Mons. Roncari appone l'ultimo sigillo in ceralacca a chiusura dell'urna cipressina contenente le reliquie di S. Mamiliano.

(2) Don Sergio Antonio Capone e don Stefano Scotto calano le reliquie all'interno dell'antico sepolcro del santo.

(3) Mons. Roncari incensa le reliquie prima della chiusura del sepolcro.

(4) Antico sepolcro di S. Mamiliano vescovo di Palermo nella navata destra della cattedrale di Sovana (GR).



Ss. Pascasio e Marco abati / 12

(continua da pag. 1)

Mentre i documenti d'archivio non menzionano il nome dell'abate Pascasio, gli scrittori verginiani (es. Renda) ne parlano. Probabilmente è da identificarsi con l'abate Eustasio (1196-1197), settimo nel governo abbaziale. Il suo corpo è conservato insieme a quello di S. Marco abate.

S. Marco non fu né monaco né abate di Montevergine, in quanto apparteneva al monastero dei *Ss. Silvestro e Marco* presso S. Angelo a Scala. Per questo le fonti verginiane non danno altre informazioni. In un'epoca imprecisata il suo corpo venne traslato a Montevergine, probabilmente con l'abbandono del monastero di S. Angelo.

© Sergio Antonio Capone



*Urna dei corpi dei Ss. Pascasio e Marco abati di M.V.,
Basilica antica,
Sacrestia,
Abbazia di Montevergine
© Sergio Antonio Capone*



*Reliquie di S. Marco abate, particolare,
Urna dei corpi dei Ss. Pascasio e Marco abati di M.V.,
Basilica antica, Sacrestia,
Abbazia di Montevergine
© Sergio Antonio Capone*

Q.S.C.R.A.S.

Quaderni storici della Custodia
per le Sacre reliquie
dell'Arcidiocesi di Salerno

Anno: III Numero: 10 Data: novembre 2023

ARCIDIOCESI DI
SALERNO-CAMPAGNA-ACERNO
UFFICIO
CUSTODIA DELLE RELIQUIE

Direttore: Sac. Sergio Antonio Capone

Indirizzo: Via Roberto il Guiscardo, 2 –
84121 (Salerno)

Telefono: 089 258 30 52 (Centralino)

@mail: s.capone@diocesisalerno.it

Sito: <http://www.diocesisalerno.it/arcidiocesi-uffici-servizi-delegati/custodia-delle-ss-reliquie/>



I segni dell'Eterno nel tempo



PRIMA STORIA COMPLETA DELLE RELIQUIE A SALERNO

In tre volumi si cerca di raccogliere non solo un patrimonio di devozione, ma anche di storia, arte, archeologia. Infatti, dietro ogni frammento, pezzo, opera di argenteria e oreficeria c'è una storia, rapporti sociali, politici ed economici. Iniziamo a mettere ordine con questa pubblicazione che riunisce le diverse informazioni sulle reliquie disseminate nel territorio diocesano.

L'Arcidiocesi di Salerno vanta un'importante raccolta di reliquie: D.N.I.C., dei 12 Apostoli e di numerosi santi e sante, soprattutto martiri. Le reliquie dei santi sono segno della presenza di Dio-incarnato nel mondo, dell'Eterno nella storia umana. In quanto segni, possono indicare al credente come vivere la fede che "lasci un'impronta" nel mondo di oggi.

La maggior parte delle reliquie custodite nel Duomo di Salerno e nella Lipsanoteca diocesana sono confezionate con il sigillo in ceralacca del Capitolo metropolitano.